Anno XXIV – N. 97 – Gennaio - Febbraio - Marzo 1987

Stampe – Spedizione in abbonamento postale – Gruppo IV/70

LA MESSA DEL POVERO

AMICI DI SAN MARCELLINO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA « LA MESSA DEL POVERO » – SALITA POLLAIOLI, 12 - 5 – VIA PETRARCA, 1 – C.C.P. 00412163 – TEL. 202.932 - 204.420

BILANCIO Dicembre 1986 – Febbraio 1987

ENTRATE

Offerte dirette	£.	23.683.000
Offerte su c/c postale	»	18.250.000
Recupero crediti	»	940.000
Interessi bancari	»	1.371.186
TOTALE ENTRATE	£.	44.244.186

USCITE

Centro Ascolto (vedi a fianco)	£.	**16.758.621**
Offerte date alla domenica	»	3.165.000
Feste e films	»	2.853.000
Giornalino	»	616.000
Stipendi	»	1.732.500
Segreteria – Poste	»	4.327.153
Bollette	»	957.000
Rollières	»	972.000
Trasporti	»	598.000
Auto: manut.- bollo - assic.	»	3.369.000
Dormitorio Boschetto	»	2.218.644
Trattoria San Siro	»	6.329.001
Manutenzione immobili	»	1.998.000
Varie	»	202.000
TOTALE USCITE	£.	46.095.919
SALDO	£.	–1.851.733

USCITE CENTRO DI ASCOLTO

Aiuti mensili	£.	2.606.000
Contributo affitti	»	542.000
Trasporto AMT	»	543.000
Camere per notte	»	2.279.000
Bagagli stazione	»	158.000
Documenti	»	460.500
Contributi bollette gas, luce	»	620.000
Aiuti individuali	»	784.000
Medicinali	»	172.900
Pasti	»	651.000
Alimentari per pacchi	»	5.251.621
Viaggi	»	1.599.000
Aiuto famiglie	»	690.000
Varie	»	401.600
TOTALE	£.	16.758.621

Cominciamo anche questa volta con la comunicazione del bilancio degli ultimi tre mesi (dic. '86 – febb. '87) ben consapevoli che questi numeri esprimono solo una piccola parte di quello che accade a S. Marcellino. D'altronde sappiamo anche che se senza questi numeri – cioè senza le persone che silenziosamente ci appoggiano con aiuti in denaro – ben poco potremmo fare. Ed è un po' per questo motivo che abbiamo voluto aggiungere sotto il titolo "La Messa del Povero" il sottotitolo **"Amici di San Marcellino"**, amici nostri, amici della gente di San Marcellino, amici dei più poveri: teniamo molto a questa amicizia, talvolta senza volto ma sempre espressione di una solidarietà davvero evangelica: per noi è, quotidianamente, un segno tangibile della amicizia di Dio per i suoi poveri.

Questi ultimi tre mesi sono stati densi di novità: il freddo ha moltiplicato le urgenze, ma le esperienze positive, che ne sono scaturite, ci sembrano incoraggianti.

A **Natale** abbiamo fatto una grande **festa** tutti insieme (vedi articolo), un momento comunitario importante in cui abbiamo sperimentato la gioia dello stare insieme; dopo Natale, in collaborazione con la Caritas, è partito il progetto **Boschetto** (vedi articolo) dove si sta creando un piccolo nucleo di persone che prima senza fissa dimora, ora abitano sotto lo stesso tetto, punto di partenza per possibili sviluppi più stabili. In pieno centro storico è iniziata l'esperienza della **trattoria** vicino a San Siro (vedi articolo), dove ogni giorno più di quaranta persone possono far cena, e qualcuno di noi è a tavola con loro. In questi giorni, con la fine dei lavori a San Marcellino, ha potuto riprendere il servizio del **guardaroba** e dell'**ambulatorio**, così importanti per quelli che passano la vita per strada.

Un accenno particolare va fatto poi all'appoggio e alla collaborazione che abbiamo ricevuto in questi mesi dall'**Opera di Don Orione**: alla completa ristrutturazione dei locali annessi alla Chiesa di S. Marcellino (che permettono attualmente di far funzionare il Centro di Ascolto in cinque confortevoli vani, e poi un guardaroba, un'infermeria, una segreteria, un alloggio per gli obiettori, una cappella, ecc...) si è aggiunta una fitta rete di relazioni con diversi sacerdoti di Don Orione che ci hanno permesso di realizzare il dormitorio del Boschetto e che ci consentono anche di guardare avanti per ulteriori progetti insieme con loro: ad essi, sinceramente, tutta la nostra gratitudine.

Questi, in breve, i fatti più macroscopici: a ciò si aggiunga un **volontariato** sempre crescente – siamo ormai più di cinquanta! – e tutta una serie di piccole conquiste quotidiane nei rapporti con le persone di San Marcellino che rende più accettabile il contesto della sofferenza che li circonda.

Per tutti questi motivi crediamo realmente che il Signore alimenti la nostra speranza rendendoci capaci, pur con tutti i nostri limiti, di osare cose sempre più grandi: la **Messa della domenica** (ore 8,30) è il momento in cui mettiamo queste nostre speranze accanto ai dolori e alle sofferenze di tanta gente – di fronte ai quali ci sentiamo spesso incapaci e impotenti –; su quell'altare si compie il mistero di questo incontro nella persona di Gesù che ogni volta, con la sua presenza, ci fa desiderare e gustare la possibilità concreta di una solidarietà sempre più radicale. Soprattutto qui abbiamo bisogno di essere accompagnati dalla vostra preghiera.

pp. Nicola Gay
Alberto Remondini s.j.
e gruppo di San Marcellino

Il Signore che
risorge ci aiuti a
contemplare il Suo
volto in chi ancora
con Lui soffre la
Passione
A TUTTI
BUONA PASQUA

NATALE INSIEME IL BOSCHETTO

Se ripenso ai «miei» Natali, subito mi vengono in mente le luci, i colori, la festa, i rumori, gli auguri, le cose buone, il calore... assieme ad un senso quasi di nausea, di sovrabbondanza, un regime di pranzi, convenevoli e feste che sarebbe ben difficile reggere oltre quei pochi giorni.

Se ripenso ai racconti dei Natali trascorsi da tanta gente che incontro a San Marcellino, subito mi sento addosso (io!) un senso di stanchezza, di squallore, di solitudine, di malinconia.

La solitudine di tutti i giorni, durante le «feste», si ingigantisce, pesa molto molto di più, diventa enorme, insopportabile... Natale nella sala di aspetto di 2° classe alla stazione, al freddo, solo, su una seggiola di legno.

Sabato 20 e domenica 21 dicembre (in due giorni perché non abbiamo trovato una sala per trecento persone!), nei locali dei Padri Vincenziani del Fassolo, abbiamo festeggiato la nascita del Signore per la prima volta tutti assieme. Dopo il pranzo c'è stato chi ha cantato, chi ha recitato una poesia, chi si è lanciato in danze, chi ha raccontato barzellette; questo clima, questo modo diverso di stare insieme, è stato molto bello e fecondo per la conoscenza o l'approfondimento di conoscenze che già c'erano.

Ora rimangono le fotografie scattate e che ognuno di noi conserva, ricordo, la voglia di stare insieme, di incontrarsi, di conoscersi meglio e di essere amici divertendosi, e in due scatoloni i festoni (carnevalizi?) che riposano, ansiosi di fare festa di nuovo con noi.

Maie Costa

Via alle danze

ALLA TRATTORIA DI S. SIRO

Verso la metà di gennaio si è aperta una mensa per più di quaranta ospiti: la «Trattoria San Siro», salita San Siro 12 r. L'iniziativa è nata da una esigenza di quartiere oltre che cittadina ed in seguito ad una ricerca fatta dalla Caritas sulla situazione genovese delle mense per i soli e i senza fissa dimora – ricordiamoci che solo tre delle dodici mense gratuite aperte per il pranzo sono aperte anche per la cena –. Quando in dicembre don Luigi, parroco di San Siro, ci ha fatto sapere della disponibilità di una giovane coppia a creare una mensa per persone in difficoltà italiane e straniere, nell'osteria che avevano appena rilevato, si è aperta la trattoria. I finanziamenti, così come per il Boschetto, sono stati promessi dal Ministero degli Interni in seguito all'emergenza neve fino al 10 di aprile, data che segnerà probabilmente la fine di questo servizio, che per ora siamo noi a finanziare.

Ai tavoli della trattoria nascono e crescono le amicizie: alcuni di noi, a turno, sono presenti ogni sera, non per servire in tavola, ma per consumare una cena con le persone ospiti. È per noi questo un momento molto importante: nascono, così, rapporti interpersonali molto belli ed è forse questa «piccola condivisione» a dare senso a tutta l'organizzazione ed al peso della struttura. In pochi metri quadrati più di quaranta persone, diverse lingue, tanti problemi: in un pranzo consumato insieme si capiscono talvolta sfumature profonde di umanità che in altri contesti è davvero difficile immaginare.

Franco Iannacchino

In trattoria

Con l'avvicinarsi dell'inverno si è fatta sempre più difficile e pressante la situazione di coloro, italiani e stranieri, che abitualmente sono costretti a passare la notte all'aperto. Si è cercato perciò di aumentare la disponibilità di posti-letto rispetto a quelli che, fra enti pubblici e privati, si era riusciti ad allestire l'anno passato.

A seguito dell'invito della Caritas a reperire locali adatti, l'Opera di Don Orione ha messo a disposizione un'ala del convento del Boschetto a Fegino, utilizzato per il resto da un'Ostello per lavoratori e da una comunità del CEIS per il recupero dei tossicodipendenti. Abbiamo anche la promessa di un intervento economico da parte del Ministero degli Interni che si assumerebbe l'onere finanziario del servizio fino al 10 aprile, dopo il rifiuto ad intervenire da parte del Comune per mancanza di soldi.

Si è potuto così utilizzare questa struttura per una ventina di ospiti, già conosciuti da noi o dal Centro di Ascolto del Monastero o, per gli stranieri, dall'ufficio Terzomondiali della Caritas: si tratta di persone senza particolari problemi ad adattarsi a vivere con altre persone, in grado di spostarsi autonomamente, e con alle spalle qualche periodo passato nei dormitori del Fassolo, del Monastero o della parrocchia di via Vesuvio. È stato stilato un regolamento ed a ognuno viene dato un tesserino valido per una settimana e rinnovabile. Il rinnovo non è un fatto burocratico, ma l'occasione per un incontro periodico che serve da verifica al cammino fatto e da elaborazione di piccoli progetti personali riguardanti il lavoro e una sistemazione più definitiva.

Concretamente il Boschetto ha aperto il 12 gennaio. Il servizio di accoglienza è assicurato dal coordinamento scouts di Rivarolo che garantisce la presenza di due persone dalle 19 alle 7 del mattino, mentre noi di San Marcellino, oltre alla organizzazione pratica (rifornimenti alimentari, segreteria, coordinamento, ecc.) garantiamo anche una presenza alcune sere alla settimana. In pochi giorni fra ospiti e volontari si è creato un clima molto fraterno, senza fare grandi cose ma semplicemante stando insieme, facendo quattro chiacchere, chi seriamente chi un po' meno, guardando la televisione, preparandosi un bicchiere di latte caldo con una fetta di torta. In realtà molte di queste persone si conoscevano già tra di loro, frequentando gli stessi posti, avendo gli stessi problemi, provenendo da esperienze simili, ma non avevano mai avuto l'occasione di stare insieme in un modo diverso, collaborando, magari dandosi una mano a vicenda per la pulizia delle stanze o la preparazione della colazione al mattino.

Così cominciano a crearsi dei legami più profondi, talvolta tra persone di nazionalità diverse. Questi legami positivi ci interrogano sulla utilità di continuare questa esperienza al di là della urgenza invernale, come era nel progetto iniziale. A rafforzare queste nostre speranze sono arrivati due obiettori in servizio presso l'Opera di Don Orione che potrebbero garantire per diversi mesi il servizio della accoglienza notturna svolto fino ad oggi dai soli scouts. A questo si aggiunge la disponibilità dell'Opera di Don Orione a continuare questa esperienza anche dopo il 10 aprile. Guardiamo perciò avanti con fiducia perché lo spirito di fraternità che nutre le serate al Boschetto ci sembra qualcosa di prezioso da conservare e far crescere.

Stefano Dagnino

Con permissione ecclesiastica – **Direttore Responsabile P. Giuseppe Carena – Grafiche Istituto Fassicomo – 16143 Genova – aut. ril. Trib. di Genova n. 599 del 4-12-1976**

Anno XXIV – N. 98 – Aprile - Maggio - Giugno 1987

Stampe – Spedizione in abbonamento postale – Gruppo IV/70

LA MESSA DEL POVERO

AMICI DI SAN MARCELLINO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA « LA MESSA DEL POVERO » – SALITA POLLAIOLI, 12 - 5 – VIA PETRARCA, 1 – C.C.P. 00412163 – TEL. 202.932 - 204.420

La buona stagione alimenta un poco la speranza della nostra gente: col bel tempo dormire fuori è meno rude, le attività turistiche della città e della riviera offrono qualche saltuaria occasione di lavoro, i dolori dell'inverno e dei suoi acciacchi si attenuano. Si può guardare avanti - ma non troppo! - con un entusiasmo accresciuto: ed anche noi ci lasciamo prendere da questo entusiasmo un po' effimero come chi impara a vivere giorno per giorno. Eppure sappiamo bene che non è permesso illuderci, che i problemi veri e profondi non cambiano colore col cambiare delle stagioni, che non basta un po' d'azzurro per immaginare un futuro diverso.

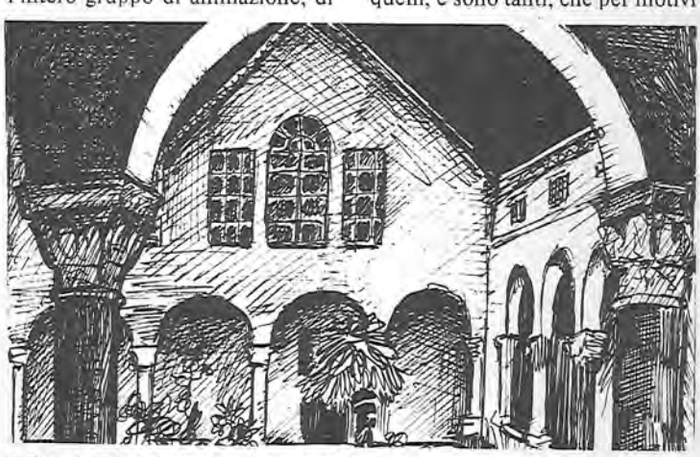
Guardando a questi ultimi mesi, nel procedere costante delle diverse attività iniziate, vediamo con un certo rammarico la chiusura della **trattoria** a San Siro per l'esaurimento del finanziamento pubblico (ma questi soldi non sono ancora arrivati...) e di un altro privato tramite la Caritas, che ci hanno permesso di continuare la gestione fino alla fine di maggio: quaranta persone hanno potuto cenare ogni sera per cinque mesi in un clima amichevole. Continua invece il **dormitorio del Boschetto** con tutta la sua carica di umanità e di valori che ci incoraggiano a continuare l'esperienza con le venti persone ospitate; dopo un paio di mesi di chiusura estiva riprenderemo in ottobre forti del cammino fatto durante questi primi sei mesi. Ma si può dire che per la gente di San Marcellino questa primavera 87 è stata caratterizzata dall'esperienza nuova delle **giornate di gita** veri momenti di festa e di condivisione, occasioni di incontro, di solidarietà e di gioia che hanno fatto rifiorire, in momenti indimenticabili, l'entusiasmo da tempo assopito di molte persone e spesso anche il nostro. In questo clima si è inserito il consueto pellegrinaggio alla Madonna della Guardia, su invito della Parrocchia di Castelletto, e la grande **festa delle torte** nel giorno dell'Ascensione. A tutti questi fatti si è aggiunto un altro segno di speranza nel momento in cui sei di noi, nel desiderio di una maggiore prossimità alla gente, hanno deciso, con una scelta che ha coinvolto l'intero gruppo di animazione, di andare ad **abitare a san Marcellino.**

Guardando avanti il nostro orizzonte è piuttosto affollato in un miscuglio di sogni e concretezze: **Rollières,** spazio di vacanza e di formazione per ragazzi del Centro Storico (dai 6 ai 15 anni, quest'anno per la prima volta in quattro turni anzichè tre, dal 29 giugno al 30 agosto), ci prende con la sua mole di organizzazione e di preparazione: ma ci prende anche per quella contagiosa dose di entusiasmo che coglie tutti, piccoli e grandi, al ricordo dell'esperienza già fatta lassù. L'altra realtà che continua è il **Centro di Ascolto** che ci sforzeremo di mantenere aperto tutta l'estate, agosto escluso: è il nostro quotidiano incontro con le persone che in questi ultimi mesi hanno bussato alla nostra porta (3200 presenze da gennaio a maggio con una media di 650 circa al mese e il numero non accenna a diminuire).

Nei sogni, invece, mettiamo più o meno lontani, l'apertura di un **centro diurno** in alcuni locali non lontani da San Marcellino (probabilmente una ex-trattoria in vico del Campo): un luogo aperto durante il giorno dove accogliere le persone per una esperienza di socializzazione, gioco, incontro: una specie di osteria senza alcoolici... Nei sogni anche le prospettive sorte con la nostra partecipazione alla **Federazione Regionale Solidarietà e Lavoro** che ci apre molto concretamente alla possibilità della creazione di nuovi spazi di lavoro "protetto", dal momento che la maggior parte delle persone che passano dal nostro Centro di Ascolto denunciano la mancanza cronica di un lavoro stabile e retribuito. In questo campo ci sentiamo totalmente impreparati, anche se ci rendiamo conto dell'urgenza di strutture di questo tipo: perciò fin d'ora lanciamo un appello a chi fosse disponibile a darci una mano a pensare e realizzare qualcosa in questa direzione. E poi i sogni continuano e ci portano più lontano: una casa in campagna dove poter fare un po' di vacanza in giugno e settembre, a non troppi chilometri da Genova, e poi una cascina dove avviare un'esperienza d'accoglienza e di lavoro della terra per chi ancora ne è capace, delle comunità più tipicamente terapeutiche per e quelli, e sono tanti, che per motivi psichici non sono in grado di avviarsi verso un recupero vero ecc. ecc.

Sogni e realtà: tutto è nelle mani sapienti del buon Dio che sa bene se e quando è il momento di trasformare il sogno in realtà. A Lui affidiamo questo compito restando noi disponibili, con le nostre povere forze, a collaborare con Lui. Per questo, ancora e insistentemente, vi chiediamo di continuare a seguirci nella preghiera.

pp. Gay e Remondini
e gruppo di S. Marcellino.



Il Boschetto visto da uno degli ospiti.

Se non diventerete come bambini.....

S. Messa a San Marcellino

"La S. Messa è la sorgente e il culmine della vita cristiana"; è affermazione, questa, solenne e densissima del Concilio Vaticano II. L'Eucarestia è nella vita dei cristiani il momento più forte: è all'inizio della comunità cristiana, e la spinta che consente di "gridare il Vangelo con la vita" ed è, nel contempo, luogo dell'offerta e del ringraziamento per quel che si è vissuto, offerta e ringraziamento attuati nella solidarietà e nella speranza di una comunità che si ritrova e si incontra.

Accade così anche a S. Marcellino? È possibile che si verifichi un clima di festa, di vitalità, di amicizia là dove a riunirsi sono quasi esclusivamente persone disoccupate, senza casa, sradicate, anziane? Con commozione e stupore sempre nuovi - da dodici anni - la risposta, raccolta sui volti della gente che si riunisce alle 8,30 della domenica a S. Marcellino, è affermativa: il paradosso del Vangelo si rinnova. L'incontro di fraternità, il senso dell'attesa e dell'ascolto, la preghiera insieme sono molto più "visibili" in questa assemblea che altrove.

Tre fatti hanno assunto nella mia esperienza interiore il valore di simbolo, aprendomi a meglio capire tutto lo spessore spirituale che si può respirare nella Messa di S. Marcellino.

Il primo fatto è una persona: il volto accogliente e gli occhi profondi e trasparenti di Pierino che ogni domenica incontravo alla porta della chiesa continuano (anche oggi che questo carissimo amico non è più fisicamente in mezzo a noi) a essere un ricordo vivissimo e il segno di una premurosa attenzione alle persone. È difficile che qualcuno si senta un estraneo a S. Marcellino, che una "persona nuova" passi inosservata.

Il secondo è una sensazione che puntualmente provo ogni volta che ho l'occasione di fare l'omelia. Sempre di nuovo mi stupisco del modo di ascoltare della maggior parte dei presenti: è gente che veramente aspetta dalla Parola di Dio e dal sacerdote che ne è il tramite, una speranza, una soluzione, una risposta e che con naturalezza si pone in una disposizione di umile e fiduciosa attesa. Più volte, senza che lo volessi, il mio pensiero è corso alle folle, costituite in gran parte di povera gente, che si riunivano piene di curiosità e di speranza attorno a Gesù.

Il terzo fatto è di alcuni anni fà: quella domenica si distribuiva una cifra di soldi notevolmente più grossa del solito. Era stata una decisione a sorpresa e la gente spingeva un po' nella coda per arrivare presto a ritirare quella manna inaspettata. Davanti alla cesta del pane, nella concitazione, un panino era scivolato a terra e pochi se ne erano accorti, presi come erano dalla fretta. Alcuni avevano anche urtato con le scarpe il panino. Ma un giovane africano accortosene allargò le braccia, fermò la fila e - chinandosi - raccolse il panino, lo portò alle labbra per baciarlo, quindi se lo mise in tasca e con estrema naturalezza continuò la sua fila. Credo che non dimenticherò mai quel giovane e la sua finezza di sentimenti.

Forse, oltre al rispetto per quel cibo umile e insostituibile che è il pane, a S. Marcellino chiunque - se ha gli occhi e il cuore aperti - può raccogliere l'invito ad entrare nel Mistero di Gesù, Pane per ogni uomo.

P. Enrico Deidda s.j.

Cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore il P. Deidda - se appena poteva alla domenica celebrava la Messa a S. Marcellino - per la sua vicinanza discreta ma efficace in questi dodici anni trascorsi a Genova, e per tutti i giovani che sensibilizzati dalla sua persona sono stati e sono attualmente presenti a S. Marcellino. Lo ricorderemo nelle nostre preghiere nel nuovo incarico di responsabile nazionale delle CVX che i superiori gli hanno affidato a Roma dal prossimo mese di agosto.

San Marcellino va a Maometto

Com'è noto, diversi dei nostri amici godono occasione - ora rarissima, ora meno rara - di assaporare le sollecitudini degli ospedali cittadini. In tali circostanze non è infrequente che spontaneamente si sviluppi una certa solidarietà di corpo, per cui capita che chi è stato da poco dimesso cerchi di portare conforto a chi presentemente gli è subentrato.

Tradizionalmente, a questa solidarietà S. Marcellino ha cercato di dare sostegno e rinforzo: negli anni scorsi particolarmente per la abnegazione fedele di p. Carena, sempre sollecito a portare il segno di comunione ecclesiale, soprattutto ai pazienti in più incerte o angosciose situazioni.

Quest'anno in questo servizio sono subentrati alcuni giovani e alcune persone giovanili: uomini e donne, e si è venuto così a formare un gruppetto di otto persone.

Anche il campo di azione si è progressivamente ampliato: nei primi mesi essenzialmente il S. Martino e il Galliera, con sporadiche incursioni a Sampierdarena; attualmente si aggiungono, concrete prospettive di servizio all'ospedale psichiatrico di Quarto, presso le carceri di Marassi, all'Istituto Brignole e un po' in tutte quelle circostanze in cui, non potendo andare Maometto alla montagna, deve andare il centro d'ascolto a Maometto.

Particolarmente toccanti sono state le vicende di Edoardo, Giovanni e Peppino, che per alcuni mesi abbiamo accompagnato con il nostro affetto, fino all'incontro supremo col Padre.

Qui vorrei ricordare, in questa occasione, Peppino Leggiadro, perchè quel letto 12 in sala 30 non uscirà tanto facilmente dalla mia memoria. E non solo e non tanto per gli episodi di generosità di cui l'ho visto protagonista, come quando, dopo avermi invitato a fare la barba al suo vicino di letto, ha voluto privarsi per lui anche dell'ultima goccia di acqua di colonia che gli era rimasta. Ma per la straordinaria efficacia apostolica che quel letto 12 ha avuto per tutto il tempo in cui Peppino e lo Spirito Santo ne hanno fatto un altare.

Si può dire che ogni volta che siamo entrati in quella stanza, senza che quasi facessimo nulla, la grazia scendeva a toccare i cuori di coloro che soffrivano accanto a lui. E questo perchè? Perchè lui preparava il terreno, disponeva i suoi compagni ad accogliere, al di là del nostro sorriso o di quel poco di attenzione che potevamo portare, l'Amore di Dio, che attraverso la creazione giunge a tutti i suoi figli.

E così quante volte anzichè essere noi a parlare del Signore, ci siamo fermati con gioia e meraviglia ad ascoltare le parole di fede, di sapienza e di luce che erompevano da quelle anime, e unicamente chiedevano di essere raccolte.

Come quelle, ad esempio, di Pasquale: "Io lo so che andrò all'inferno perchè ho fatto molti peccati. E non è nemmeno che mi piaccia questa sofferenza che il Signore mi ha mandato (aveva un po' di ossa rotte), però vedo che la sofferenza mi fa più buono, e allora **ringrazio** (la sottolineatura è mia) il Signore che me la manda".

E così capita anche questo: che uno va per portare un pigiama o un po' di acqua minerale, e incontra il Sacramento vivo della CROCE e dell'EUCARESTIA.

Roberto Bertacchini

BILANCIO Marzo - Maggio 1987

ENTRATE	L.	51.640.269
USCITE		
Centro ascolto	L.	14.926.108
Offerte date alla Domenica	»	3.092.000
Feste e films	»	1.774.807
Giornalino	»	559.840
Stipendi	»	1.847.333
Segreteria-Poste	»	873.000
Bollette	»	.656.750
Rollières	»	578.850
Trasporti	»	375.000
Auto: manut.-bollo-assic.	»	184.000
Dormitorio Boschetto	»	4.224.740
Trattoria San Siro	»	23.692.000
Affitti-manutenzione	»	1.694.000
Vestiario	»	566.000
Varie	»	161.000
TOTALE USCITE	L.	56.205.428
SALDO		– 4.565.159

È sospesa la raccolta di indumenti per uomo fino ad ottobre.

Due giornate particolari

Ho passato due giornate veramente belle con le persone di "San Marcellino"!

Era una mattinata piovosa, un po' autunnale per essere di maggio: noi l'abbiamo riempita di allegria, siamo andati **in gita** a vedere Voltaggio sotto la pioggia. Le passeggiate, i giochi all'aperto, l'aria e il sole della "mitica" campagna ce li siamo scordati, chiusi in un salone che risuonava di voci e di risate.

C'era la chitarra, qualcuno ha cantato, e poi abbiamo battuto le mani e abbiamo tenuto il tempo dello "cicche-tacche" brasiliano. Abbiamo giocato, quel giorno. E siamo riusciti anche a fare "il tiro alla fune" dentro casa. Una signora anziana seguiva il gioco e mi raccontava tutte le canzoni che aveva scritto senza saper scrivere bene.

Abbiamo mangiato tutti assieme. C'era una tavola lunga a ferro di cavallo. Anzi, abbiamo fatto tutti assieme da mangiare, abbiamo sparecchiato, pulito, servito. Una perfetta collaborazione tra gente che non si era mai messa d'accordo per collaborare.

In quella giornata fatta di giochi ed allegria, io ho parlato e stretto amicizia con qualcuno!

Sono così questi momenti che si vivono al di fuori del Centro d'ascolto. Si vivono in confidenza, si fa amicizia più facilmente, si ride insieme, ci si prende in giro ed intanto ci si racconta la propria vita, piena di gioie, piena di tristezza, ma in quel momento bella da raccontare.

Un po' come in Trattoria, altro momento ricchissimo, un po' come alla **"festa delle torte"**. Quel pomeriggio passato nel teatro dell'Arecco. Abbiamo guardato un film. Spesso cercavo le facce di chi più conoscevo. Quando le vedevo allegre, o scoppiare in una risata, ero proprio contenta.

La parte centrale, di quel pomeriggio, direi che è stata quella più significativa: chi vuole, c'è un palcoscenico, si può esibire. C'è anche Nicola col cilindro, e allora viene ancora più voglia di esibirsi.

C'è stato chi ha cantato, chi ha ballato, chi ha recitato poesie, chi ha disegnato davanti a tutti facendo un ritratto all'amico. E poi c'è stata la merenda, per la quale dobbiamo ringraziare con tutto il cuore chi ha preparato quelle torte così buone, la Coca Cola, chi ci ha offerto delle bibite, e quanti ci hanno aiutato in vario modo.

Alla fine la premiazione. E quest'anno le cose si sono fatte "alla grande" con dono, pergamena e persino il tanto ambito mazzo di fiori della Prima Stella.

Che altro dire...giornate indimenticabili!

Antonella Ratschuler

Con permissione ecclesiastica — **Direttore Responsabile P. Giuseppe Carena — Grafiche Istituto Fassicomo — 16143 Genova — aut. ril. Trib. di Genova n. 599 del 4-12-1976**

Anno XXIV – N. 99 – Luglio - Agosto - Settembre 1987

Stampe – Spedizione in abbonamento postale – Gruppo IV/70

LA MESSA DEL POVERO

AMICI DI SAN MARCELLINO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA «LA MESSA DEL POVERO» – SALITA POLLAIOLI, 12 - 5 – VIA PETRARCA, 1 – C.C.P. 00412163 – TEL. 202.932 - 204.420

Lo sguardo retrospettivo sull'estate rischia sempre di essere uno sguardo un po' nostalgico su un tempo di vacanze ormai concluse. I sentimenti però che ci prendono oggi sono piuttosto diversi.

La casa di Rollières ha chiuso i suoi battenti il 31 agosto dopo essere stata riempita dalle voci di bambini e di grandi per più di due mesi: sono passati di là un po' meno di un centinaio di ragazzi, prevalentemente del Centro storico, e poco più di una trentina di operatori. Fra gite, tornei, momenti di svago e di impegno adeguati all'età dei ragazzi dei quattro diversi turni, possiamo dire di aver offerto loro, anche quest'anno, un'occasione di crescita importante in rapporto alle rare occasioni di questo tipo che essi vivono.

Per la gente di San Marcellino le cose sono andate diversamente: durante l'estate molti dei servizi esistenti (Centri di Ascolto, mense, dormitori, ecc.) sono stati sospesi; ed anche noi ci siamo trovati in difficoltà a mantenere i ritmi di ascolto e di accoglienza divenuti consueti negli ultimi mesi, come ci hanno fatto notare anche alcune persone nell'incontro domenicale della S. Messa che invece non è mai venuto meno. Il ritrovarsi nelle afose domeniche estive fra questa gente che non fa vacanze, ci impone di pensare ad una maggiore continuità dei servizi ed anche alla possibilità di vacanze con loro che davvero le meriterebbero, soprattutto dopo le positive esperienze delle uscite a gruppi in campagna nelle domeni che di maggio e di giugno.

Guardando avanti c'è la riapertura del dormitorio del Boschetto prevista, se non sorgeranno complicazioni, per la metà di ottobre; le gite domenicali a gruppi finchè il tempo lo permette; poco oltre più impegnativi progetti per aiutare alcune persone a reinserirsi nel mondo del lavoro - stimolati e sostenuti dalla Federazione Regionale Solidarietà e Lavoro - e un impegno a contribuire a rendere più adeguate le insufficienti mense cittadine soprattutto per la sera.

In cantiere infine una maggiore attenzione ai momenti di animazione ed in particolare a quello della S. Messa domenicale, nella convinzione che l'elemento centrale della coesione e della amicizia che ci lega passa proprio attraverso l'incontro sempre più vero e profondo col Padre di tutti noi.

pp. Nicola Gay e Alberto Remondini s.j.

MAL DI ROLLIÈRES

Quando ad aprile mi è stato chiesto di partecipare ad un turno di Rollières non ero molto entusiasta. Avevo paura che la mia partecipazione e la mia presenza potessero risultare senza mordente; temevo che una mancanza di stimoli potesse essere dannosa all'andamento del campo e ai ragazzi verso i quali, in ultima analisi, si puntavano la mia attenzione e il mio pensiero. Tuttavia per una serie di circostanze che mi spiego solo sommariamente, ho deciso di parteciparvi. Forse ha agito in me una sorta di "richiamo della foresta": infatti per me sarebbe stata la sesta volta che andavo a Rollières. Può essere che, come forse alcuni altri, sia affetto da uno strano morbo: il "mal di Rollières". In effetti sulla mia decisione hanno giocato molti fattori emotivi: nostalgia di quelle mura, di quella natura non turbata da un turismo caotico o di massa, ma soprattutto nostalgia dei ragazzi, alcuni dei quali posso dire di aver visto crescere. Quella titubanza iniziale di certo mi è tornata utile, in quanto mi ha spinto ad analizzare le motivazioni e il significato della mia presenza a Rollières; ma soprattutto mi ha aiutato ad affrontare la fase preparatoria del turno con minore slancio emozionale ma con maggiore attenzione e riflessione.

Come da qualche anno a questa parte l'organizzazione del turno ha assunto una funzione sempre più rilevante ed importante. Si articola su alcuni punti centrali: scelta di una storia filo conduttore del campo, da cui estrapolare quotidianamente dei valori presentati ai ragazzi con l'ausilio di un breve passo del Vangelo; verifica serale comune su come sono stati vissuti la giornata e il suo tema; giochi organizzati, servizi di casa, tornei, centri di interesse (fotografia, cenni di informatica, lavori con cuoio e magliette, hockey su prato...). Aver tutto pronto a Genova consente, giunti a Rollières, di non avere tempi morti, ma soprattutto di stare di più con i ragazzi curando aspetti più personali altrimenti sacrificati. Ed è proprio in quest'ottica che ho cercato di vivere questi diciotto giorni: instaurare coi ragazzi rapporti sinceri tesi a costruire una reciproca responsabilizzazione e rispetto. Scrivo reciproca proprio perchè a Rollières si dà molto ma, se si è disposti si riceve anche molto; ed è quello che mi è successo.

Posso dire che cercando di percorrere questa strada, in definitiva, questo "mal di Rollières non è poi un così brutto male.

Francesco Capone

Rollières: ecco il 1° turno.

BILANCIO
Settembre '86 - Agosto '87

ENTRATE		
Offerte dirette	L.	61.695.269
Offerte sul c/c postale	»	57.527.000
Finanziamenti - contributi	»	42.379.187
TOTALE ENTRATE	L.	161.601.456
USCITE		
Centro ascolto	L.	43.095.369
Offerte date alla Domenica	»	13.515.000
Feste e films	»	4.907.807
Giornalino	»	1.890.840
Stipendi	»	7.354.233
Segreteria-Poste	»	6.587.153
Bollette	»	5.119.100
Rollières	»	21.745.370
Trasporti	»	1.570.000
Auto: manut.-bollo-assic.	»	8.022.500
Dormitorio Boschetto	»	7.221.007
Trattoria San Siro	»	30.021.001
Affitti-manutenzione	»	3.929.000
Vestiario	»	566.000
Varie	»	427.000
TOTALE USCITE	L.	155.971.380
SALDO	L.	5.630.076

UN ANNO IN CIFRE

Qualche parola di commento al bilancio di questo ultimo anno. Fra le entrate notiamo la voce finanziamenti-contributi prima assente: è senz'altro un segno positivo in quanto - se pure ancora con troppa lentezza - l'Ente Pubblico comincia a considerare parte delle nostre attività come un servizio sociale importante ed urgente che risponde a delle esigenze che sarebbe suo compito soddisfare. È il caso del dormitorio e della trattoria le cui spese finalmente sono state coperte dal finanziamento pubblico (stanziamento straordinario del Ministero degli Interni per l'emergenza freddo) almeno per quanto riguarda il periodo invernale. A maggio, poi, sono arrivati i contributi della Regione per le attività estive di Rollières 1986 che coprono solo il 20% delle spese effettive.

Certamente la mancanza di un serio impegno di Comune e Regione in questi ambiti impediscono di provvedere, come auspicheremmo, ad una maggiore qualificazione di alcuni servizi esistenti ed alla progettazione di nuovi.

Quanto alle uscite la più rilevante è quella del "Centro di Ascolto" che rappresenta tutte le forme di intervento (aiuti alimentari, economici, servizi, viaggi, medicinali, ecc.) per le persone che passano al Centro di Ascolto a S. Marcellino. Le uscite di Rollières sono coperte per il 20% dal contributo della Regione e per il 25% dal contributo delle famiglie di alcuni ragazzi.

È importante infine notare che non appaiono in bilancio donazioni di cose anche di un certo rilievo. In particolare ricordiamo un Fiorino FIAT nuovo fiammante ricevuto in dono questa primavera, le molte migliorie a mobili e immobili da parte dell'opera di Don Orione, un'attrezzatura video completa per l'animazione e aiuti diversi in alimentari, vestiario, medicinali, ecc. Contando queste cose il nostro bilancio supera certamente i 200 milioni.

Noi leggiamo facilmente queste cifre con un occhio che giornalmente si è abituato a coglierví la mano caritatevole di Dio che ci mostra un segno tangibile della sua preoccupazione per i più poveri attraverso il cuore e le mani di altri uomini.

P. Alberto Remondini s.j.

SUPER CIRILLO

Come Pippo diventa super con una arachide, così Cirillo è diventato super con una boccata d'aria buona, una vita sana e allegra su a Rollières. Cirillo ha 53 anni, da 20 conosce P. Carena (del quale è un fedelissimo amico e compagno d'avventure) e poi noi. E' nato in Valtellina da dove è scappato più di trenta anni fa e dove ha paura di tornare. Lì ha lasciato due sorelle, il padre e due fratelli; non ha più avuto notizie nè le ha cercate - probabilmente, dice lui, a quest'ora sarà già prozio. Cirillo è un uomo silenzioso ma cordiale, misterioso ma semplice.

Dal 24 giugno, come più o meno tutti gli anni, è stato a Rollières ed ha partecipato ai quattro turni di ragazzi dai 6 ai 16 anni che si sono susseguiti fino al 31 agosto. Il suo compito era quello di dare una mano in casa nelle pulizie, nel lavaggio dei piatti, nei lavoretti di falegnameria, di manutenzione ecc.

Ma quest'anno Cirillo si è rivelato importantissimo per un sacco di altre cose.

Dall'inizio del primo turno si è lasciato coinvolgere in giochi, sfide, tornei, gite, ha partecipato al momento della revisione serale, uno dei più importanti della giornata. Quello che stupisce è la carica, la grinta, l'energia, l'entusiasmo con

il quale è stato con i bambini prima e con i più grandi poi. Anche con noi "animatori" Cirillo è sempre disponibile, sempre calmo, infaticabile, equilibrato, sempre presente, sempre paziente (quanti bambini si è trascinato su per i monti quando facevano i capricci!).

Con un'andatura che fa ansimare chi di noi riesce a stargli dietro, ha scalato ben tre volte il monte Chaberton e la punta Ramières, il monte più alto della zona coi suoi 3330 m. Ed è incredibile pensare che è proprio la stessa persona che si può incontrare a Genova che cammina, magari sbandando un po', per le strade più nascoste, vicino alla stazione, ai bar.

A Genova abitiamo da qualche mese tutti assieme a S. Marcellino: Cirillo, Stefano, Francesco, Pippo, Franco, Lorenzo ed io, la compagnia ...c'è! Lui la chiama la combriccola...e l'allegria? forse qualche volta manca, ma è raro... e il lavoro? forse qualcosa si riesce a trovare anche se è molto diverso essere occupato ed essere prezioso. E tutti speriamo che quello di quest'anno a Rollières non sia un momento di gloria ma un exploit che dura, di Cirillo in versione...super!

Maie Costa

Da S. Marcellino al Brasile

Sono contento di avere quest'occasione di salutarvi prima di partire. Ho collaborato per un anno al Centro di Ascolto di S. Marcellino, cercando di rendermi utile come potevo, imparando dagli altri più esperti di me ed affezionandomi a molte delle persone incontrate.

Ora ho la possibilità di continuare la mia vita in Brasile, dove sono già stato per sette anni, in un ambiente più rispondente alle mie attitudini. In ottobre perciò partirò per Salvador e mi inserirò in un centro di accoglienza per minori abbandonati, diretto da un gesuita di Milano, p. Veo Piazza che aveva anche collaborato dal 1969 al 1977 col p. Carena per le attività estive a Rollières.

Questa attività di accoglienza da lui iniziata circa 7 anni fa è una delle poche esistenti in Brasile, dove pure il 70% della popolazione (cioè circa 120 milioni su 170) non arriva ai 20 anni di età e la percentuale dei minori abbandonati è notevolmente alta.

Mi è parso bello rendermi disponibile anch'io per questa iniziativa - certamente in linea di continuità e crescita con l'esperienza fatta a San Marcellino - e spero che questa scelta possa giovare anche ad una sempre maggiore mia maturazione umana e cristiana.

Mi porto nel cuore i volti di tante persone incontrate al Centro e il ricordo di tanti momenti belli ed intensi passati insieme qui a Genova.

Giorgio Vaccari

Con permissione ecclesiastica — Direttore Responsabile P. Giuseppe Carena — Grafiche Istituto Fassicomo — 16143 Genova — aut. ril. Trib. di Genova n. 599 del 4-12-1976

Anno XXIV – N. 100 – Ottobre - Novembre - Dicembre 1987

Stampe – Spedizione in abbonamento postale – Gruppo IV/70

LA MESSA DEL POVERO

AMICI DI SAN MARCELLINO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA «LA MESSA DEL POVERO» – SALITA POLLAIOLI, 12 - 5 – VIA PETRARCA, 1 – C.C.P. 00412163 – TEL. 202.932 - 204.420

Se il tempo di Natale è tempo di speranza e di grandi attese, possiamo dire che a san Marcellino stiamo vivendo intensamente questo tempo. Il freddo instancabilmente ci ripropone le stesse urgenze e gli stessi assilli che vengono a sovrapporsi a quelli abituali, ma non meno gravi.

SI VA AVANTI

– col **Centro di Ascolto,** dove negli ultimi tre mesi abbiamo registrato 400/500 passaggi mensili, dove poco alla volta andiamo specializzandoci con l'aiuto di personale esperto (una psicologa supervisore dell'équipe), dove continuiamo a operare interventi di urgenza ma anche un poco di più tesi al recupero ed al reinserimento delle persone...

– col **Guardaroba** e con l'**Ambulatorio medico,** dove passano circa 150-200 persone al mese, con i bisogni più disparati circa la salute ed il vestire...

– con l'**Animazione**, momenti di incontro e di dialogo «informale» sullo sfondo di una giornata trascorsa insieme in campagna (tre gite domenicali con un'ottantina di presenze circa, pranzo preparato insieme, giochi, escursioni...), due grandi momenti di festa aspettando il Natale (pranzi di condivisione con spettacoli e danze...).

– col **dormitorio del Boschetto**, accresciuto dall'esperienza dell'anno passato, meglio strutturato, con 20 posti letto, occasione per accompagnare alcune persone per un tratto della loro vita, in una concreta prospettiva di alternativa alla strada e di reinserimento nel sociale...

CI PIACEREBBE ANDARE OLTRE

– col discorso del **Lavoro**, una necessità di almeno un terzo delle persone che passano da san Marcellino: qualcuno di noi, con l'aiuto di «tecnici» esterni, sta riflettendo sulla possibilità di «far partire» una cooperativa di lavoro dove, accanto ad alcuni operatori stipendiati, alcuni altri possano trovare un'occasione di rieducazione al lavoro e di un eventuale successivo inserimento...

– col discorso delle **Case protette**, dove alcune persone possano cominciare a vivere insieme, ad organizzarsi verso un'autogestione, con un appoggio ed una supervisione esterna da parte di un personale adatto...

– col discorso di una **Comunità d'accoglienza** dove si possa offrire ad alcune persone che stiano camminando verso l'autonomia uno stadio intermedio di passaggio, accanto ad altre persone, dove potersi esperimentare concretamente...

– col discorso di un intervento più serio e specialistico sull'**Alcoolismo,** quando le domande in questo senso sono molte e spesso motivate e sincere, ma le prospettive di risposta praticamente nulle...

– con tanti altri piccoli e grandi desideri e fantasie che ci passano sempre più spesso per la testa perché stiamo facendo una certa familiarità con le grosse richieste della gente e con la scarsità delle risorse sociali pubbliche e private...

Abbiamo messo tanti puntini: li abbiamo messi alla fine delle cose già realizzate perché non tutto funziona come vorremmo, gli intoppi e le difficoltà di cammino sono all'ordine del giorno; li abbiamo messi, più evidentemente, alla fine dei vari progetti, perché negli stessi progetti sono tante le variabili da disorientarci sulle priorità e sulle possibili realizzazioni. Ma di fatto, con l'aiuto di Dio, andiamo avanti: lo chiediamo spesso, tutti insieme, durante la S. Messa a S. Marcelino, dove facciamo costantemente delle richieste di ciascuno una preghiera corale. Vorremmo allora che voi, Amici di san Marcellino, ci foste vicini in questa preghiera, come lo siete nel consentirci di realizzare concretamente tanti dei progetti di cui sopra si parlava.

P. Alberto Remondini e Nicola Gay s.j.

In questo tempo di Natale vorremmo tentare d'essere ponte per far transitare auguri reciproci da San Marcellino a tutti quelli che ci seguono, e viceversa, perché molte più mani, con l'aiuto del Signore Gesù, si possano stringere fra loro in questa occasione.

Dal luglio scorso Padre Carena lavora in un paese vicino a Pinerolo (TO), presso una parrocchia il cui parroco aveva bisogno di aiuto. Abbiamo spesso sue notizie: si occupa, oltre che della Chiesa, di anziani (parecchi raggiungono i 90 anni!) che visita in famiglia.

In occasione di un incontro avuto per festeggiare il suo compleanno ci ha fatto avere un articolo scritto per il giornale della parrocchia, che pubblichiamo nella parte che più ci riguarda: eccolo:

A CIASCUNO IL SUO

È una affermazione vecchia di secoli: la leggiamo nella Bibbia; da studenti l'abbiamo letta nei libri dei classici latini; anche oggi la sentiamo ripetere dalle persone del popolo, soprattutto dai più deboli.

Ogni uomo ha dei diritti da difendere, ma di conseguenza anche da rispettare. I casi più evidenti appartengono alle categorie di persone insufficienti a provvedere a se stessi: anziani, bambini, handicappati, poveri in genere. Chi sta bene forse raramente pensa a chi sta male, perché non ne ha l'esperienza: bisogna provare per credere. Chi sta bene spesso non si sente in dovere di interessarsi di chi sta male, di chi abbisogna di aiuto.

Fu Caino il primo a dire a Dio: «Sono forse io il custode di mio fratello?». Lui che aveva ucciso Abele (Gen. 4,9).

Purtroppo non mancano nemmeno oggi persone che non vogliono preoccuparsi dei loro fratelli bisognosi e diciamolo subito: per non scomodarsi, per mancanza di amore. Ma se ben riflettiamo, nessuno di noi può bastare a se stesso: il commercio ne è una dimostrazione evidente: come può vendere un produttore se manca l'acquirente? E la vita per trasmettersi non interpella l'uomo e la donna? Ma noi cristiani come figli di un unico Padre, sappiamo di essere tutti fratelli e Gesù Cristo

ci ricorda con la sua morte che «non c'è amore più grande di chi da la vita per i suoi amici» e Lui ha superato questa sua dichiarazione, dando la vita anche per i suoi nemici.

In questo sta il vero culto di DIO: nell'amore del prossimo che rispecchia Dio. Perciò leggiamo nel Vangelo: (Mat. 22, 36) «Maestro quale è il più grande comandamento della legge?» Gesù rispose al rabbino che lo aveva interrogato: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente. Questo è il primo e il più grande dei comandamenti e il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso».

* * *

Come rispettare allora i diritti degli altri? Anzitutto conoscerli e poi sentirli come nostri. S. Paolo insegnava: farsi tutto a tutti; piangere con chi piange, ridere con chi ride.

Gli anziani chiedono compagnia, comprensione: visitiamoli, ascoltiamoli; i malati cercano confidenza, certezza di essere compresi. Non sediamoci accanto al loro letto solo per soddisfare una formalità, non siamo indifferenti con i malati: hanno diritto ad essere presi sul serio.

Forse di fronte a un malato, anziano, a un povero, a una mamma disperata, ci preoccupiamo del nostro disagio, del tempo che tolgono alla nostra libertà, forse pensiamo ai soldi che dobbiamo spendere per loro. Accantoniamo per un momento queste preoccupazioni e diciamoci: se fossi io al loro posto che cosa desidererei? Se sono un vero cristiano, credo di essere davanti a Gesù Cristo, che soffre e che mi giudicherà sulla mia carità?

Tutti i sofferenti mi ricordano: «A ciascuno il suo».

P. Carena Giuseppe sj.

Il Centro d'Ascolto

Che cos'è un Centro di Ascolto?

La definizione è presto data: un posto che accoglie persone bisognose di aiuto, le ascolta e, se possibile, interviene in loro favore.

Dietro l'apparente semplicità di questa definizione, si cela un complesso di rapporti umani molto vario e ricco di significato.

A S. Marcellino abbiamo un Centro di Ascolto, funzionante a pieno ritmo solo da una anno, che si occupa prevalentemente di persone sole e senza fissa dimora.

Il nostro centro è composto dalla segreteria, che ne costituisce il cuore, e da tre stanzette nelle quali avvengono i colloqui.

Purtroppo spesso capita che coloro che si rivolgono a noi per aiuto, sono in numero troppo elevato rispetto alla nostra semplice struttura e perciò dobbiamo sbrigarci, a scapito del contatto con le persone. Si, le persone; sono loro i protagonisti del Centro di Ascolto con la loro vita, i loro problemi, le gioie e i dolori. Ascoltandoli ci si rende conto delle loro difficoltà anche se spesso è difficile da parte nostra fare domande senza sembrare indiscreti, e da parte loro rispondere, dimostrando una fiducia nel prossimo che non è facile esprimere.

Con il passare del tempo si instaura, con alcuni, un rapporto di amicizia e di fiducia che si va consolidando man mano che aumenta la conoscenza reciproca.

Quando ho iniziato il servizio pensavo che la mia funzione all'interno del Centro di Ascolto sarebbe stata unicamente quella di dare qualcosa al mio prossimo ma, ben presto, mi sono accorto che ricevevo molto da alcune di queste persone sotto forma di fiducia e amicizia.

In queste poche righe ho cercato di fare intravvedere in generale quello che succede nel nostro centro, volutamente non mi sono soffermato a descrivere la sua struttura , la sua organizzazione, i modi di formazione di noi operatori, ma soprattutto i tanti episodi ed avvenimenti in cui vive però la vera anima del nostro Centro di Ascolto.

Pippo Burlando

Il momento favorevole

Non è piacevole trovarsi in ospedale, tanto più se soli e senza nulla, nonostante possa essere una benedizione, per qualcuno, trovarsi al riparo e mangiare regolarmente.

Non è piacevole far visita a un paziente, tanto più se nemmeno lo si conosce.

Il visitare gli ammalati, questo piccolo servizio, nasce dunque nella difficoltà.

È l'incontro tra persone che hanno bisogno di essere accolte e quindi di accogliersi.

La consapevolezza di questo fa sì che si instauri subito una comunicazione libera, aperta, direi quasi fraterna.

Si diventa ben presto amici. Con gli amici, si sa, si parla molto di sé: si rivede assieme, a poco a poco, tutta la vita e ci si rende conto delle speranze, degli errori, delle gioie, delle sofferenze.

Si fanno progetti per il futuro.

Rinasce la voglia di vivere, di impegnarsi nel cammino della esistenza.

È questo un momento molto bello seppur delicatissimo.

Le attese sono molte e grandi: da una parte quelle di un alloggio, di un lavoro; dall'altra di quell'impegno personale necessario per uscire dall'inedia o dal vizio.

Spesso rimangono deluse: spesso è quasi impossibile dare una risposta efficace.

È comunque tutto più facile se non si è soli; se qualcuno ci aspetta, se qualcuno ci ascolta, se qualcuno si interessa a noi.

Sono molti i nostri amici costrettti a vivere periodi di degenza per mancanza di un posto salubre dove vivere, di cibo regolare e sano, di un lavoro per mantenere sè e la propria famiglia.

Ancor più spesso perché manca loro il calore dell'affetto di una persona con cui parlare, che dia coraggio, che si interessi a loro, che si faccia carico di far sentire anche la loro voce.

Ricordiamoci che siamo chiamati ad essere un solo corpo e che «proprio le parti del corpo che ci sembrano le più deboli sono le più necessarie»: (1 Cor 12,22).

È necessario che tutti ci sentiamo responsabili nel visitare gli ammalati, ognuno mettendo a disposizione ciò che ha: chi un lavoro, chi un alloggio, chi un pò di tempo, chi una preghiera, chi la voglia di vivere.

È il momento opportuno per avere cura di chi è parte di noi e per scoprire la bellezza e la gioia di vivere da amici.

Giampaolo Corazza

Con permissione ecclesiastica – **Direttore Responsabile P. Giuseppe Carena – Grafiche Istituto Fassicomo – 16143 Genova – aut. ril. Trib. di Genova n. 599 del 4-12-1976**